

Valchiavenna in festa: ecco la Torricella

Inaugurato il centro visite della riserva geologica del Piacenziano

Il rilancio turistico e culturale della Valchiavenna parte tra auto storiche, enogastronomia e resti pliocenici. Ieri mattina, infatti, è stata inaugurata la fine dei lavori della Torricella, un antico immobile rustico, adibito per diversi anni a azienda agricola a gestione familiare, che domina i vigneti del Piacenziano nel cuore della Valchiavenna, a Chiavenna Rocchetta. Un'imponente struttura su due piani perfettamente ristrutturata dal Comune, grazie ai fondi della Regione e della Provincia, che ora è destinata a diventare il centro visite della Riserva geologica del Piacenziano e accogliere i prodotti enologici dell'Associazione Vitivinicoltori Val Chiavenna. La giornata inaugurativa ha preso il via col primo Trofeo del Monte Moria, una sfilata di auto storiche, organizzata da Francesco Falorni, tra le colline della Valchiavenna, Rustigazzo e Lugagnano, con soste enogastronomiche a Veleia e alla Torricella, per ultimare la giornata a bordo delle vecchie signore a Rustigazzo. Diverse le autorità presenti al taglio del nastro della Torricella, dal sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarengi ai colleghi di Morfasso e Castellarquato Enrico Croci e Ivano Rocchetta, dall'assessore provinciale Paolo Passoni all'ex assessore provinciale Gianluigi Ziliani, dai rappresentanti dei Consorzi del Monte Moria e Riserva del Piacenziano a Tommaso Foti. A dare un po' di colore all'inaugurazione i gonfaloni delle associazioni locali e le arie di Verdi e Mamelì col Coro Montegiogo.

«Un tempo la Torricella – ha spiegato don Natale Croci, parroco di Chiavenna Rocchetta, durante la benedizione dei locali – era di proprietà della Chiesa e era connessa a legato delle anime dai nostri nonni e padri. Per oltre ottant'anni Gino Gandolfi ha vissuto in questa struttura con la famiglia e da qui è nata anche la tradizione, legata alla carità verso i poveri, di donare alla Chiesa il pane per il giorno dei defunti».

«Con questa inaugurazione vogliamo dimostrare il vento di cambiamento della vallata – ha proseguito Papamarengi – per valorizzarne



l'ambiente, la natura e l'enogastronomia rilanciando il turismo e la cultura. All'inaugurazione della struttura associamo il ritrovamento del delfino fossile, non il delfino conteso ma il delfino dell'opportunità; apriamo una porta sulla Valchiavenna con un'esposizione permanente di fossili, visite guidate al Piacenziano, in collaborazione coi produttori locali. Una vetrina aperta sulle nostre tipicità. Fra qualche mese torneremo a presentare le esposizioni».

Spazio, infine, alla visita della struttura e alla degustazione enogastronomica delle tipicità locali, il tutto all'ombra dell'immagine di Karl Meyer, il geologo svizzero che nel 1858 definì l'era del Basso Pliocene, che va da 3,6 a 2,6 milioni di anni fa, Piacenzianische Stufe, era del Piacenziano. E proprio in merito a quest'epoca preistorica da tempo esiste in Valchiavenna il Piacenzianische Tour, un percorso creato ad hoc per gli interessati con visita e illustrazione del cuore della Riserva geologica del Piacenziano, tra vigneti, Calanchi e fossili, per poi spostarsi in alcune cantine della zona per la degustazione enogastronomica dei vini e salumi tipici e ultimare la giornata in Valchiavenna col pranzo o la cena in un agriturismo locale con menu tipico.

Sabina Terzoni

Restauro del delfino

Spuntano i denti

Nuovi aggiornamenti per quanto riguarda lo stato del restauro del delfino, il busto fossile di 3,5 milioni di anni fa ritrovato nell'ottobre scorso nel Buco della balena a Prato Ottesola. Per permettere lo studio successivo alla fase di restauro del fossile, il Museo Geologico di Castellarquato sta provvedendo al disinglobamento completo dal sedimento, alla pulizia e al consolidamento dei resti scheletrici fossili del delfino, ossia del cranio, di parte della colonna vertebrale in connessione anatomica e del costato. Data la delicatezza del restauro, e in funzione di un risultato finale che permetta di poter realizzare anche il calco della paleosuperficie per buona parte degli interventi descritti, il museo si avvale delle specifiche competenze di Paolo Reggiani, responsabile del laboratorio di restauro del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, il quale ha già svolto interventi analoghi per conto dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. L'intervento di restauro vero e proprio consiste, prima di tutto, nell'asportazione del sedimento utilizzando specilli e piccole spazzole; per un'accurata pulizia della superficie viene utilizzata, nei casi più delicati, una soluzione acquosa di sali quaternari d'ammonio. La pulizia del reperto sta mettendo in evidenza come le operazioni di recupero sul calaco, nonostante le difficoltà dovute alla localizzazione del delfino e al complesso trasferimento aereo con l'elicottero dei vigili del fuoco, siano state eseguite in modo soddisfacente senza causare particolari danni al reperto. Proprio in questi giorni il delfino, un odontoceto, sta "mettendo i denti": l'accurata pulizia del cranio sta mostrando la presenza di una lunga fila di denti, ancora ben conservati, la cui immagine verrà messa in rete una volta completata la ripulitura. Gli aggiornamenti e le varie fasi di restauro del busto fossile sono consultabili sul sito internet www.museogeologico.it

(esseti)

Sariano di Gropparello

Soggiorno turistico e scuola nella cucina dello chef "stellato"

Prodotti enogastronomici e territorio sotto la stella della guida Michelin. Da oggi e fino a giovedì, la residenza d'epoca Torre del Borgo di Sariano di Gropparello propone l'iniziativa "Un territorio ricco di storia. Nobili vini e una cucina d'autore", a scuola da uno chef stellato per conoscere la cucina e apprezzarla ancora di più.

Il programma prevede l'arrivo a Torre del Borgo nel pomeriggio e la consegna delle camere, alle 20 cena di benvenuto alla Rondine, alle 22,30 rientro a Torre del Borgo e pernottamento; lunedì alle 8,30 prima colazione intercontinentale a buffet, alle 9,30 partenza per "Il Nido del Picchio", ristorante segnalato dalla guida Michelin con una stella, incontro con lo chef Daniele Reppetti. Ogni giorno verranno eseguiti un primo, un secondo e un dolce, alle 13,30 pranzo in loco, alle 14,30 partenza per la scoperta del nostro territorio e delle sue bellezze storiche, con la visita al battistero di Vigolo Marchese e la sua chiesa abbaziale del 1008, Castellarquato, alle 18,30 rientro a Torre del Borgo, alle 20 cena da Faccini a Sant'Antonio di Castellarquato e alle 22,30 pernottamento a Torre del Borgo. Martedì alle 8,30 prima colazione intercontinentale a buffet, alle 9,30 partenza per "Il Nido del Picchio" e secondo giorno di lavoro con pranzo, alle 14,30 partenza per Chiaravalle della Colomba e visita dell'abbazia cistercense, proseguimento per la Valchero con destinazione Veleia e alle 18,30 rientro a Torre del Borgo, alle 20 trasferimento a Gropparello per la visita guidata notturna del suo castello, cena alla Taverna Medievale del Castello e alle 22,30 pernottamento a Torre del Borgo. Mercoledì, terzo giorno di lavoro, colazione alle 8,30, alle 9,30 partenza per "Il Nido del Picchio" e terzo giorno di lavoro con pranzo, alle 14,30 trasferimento a Rivalta e visita del borgo medievale e del castello, alle 17 rientro verso casa e sosta all'azienda agricola Montesissa per la visita della cantina e una degustazione dei loro nobili vini, cena alle 21 a "Il Nido del Picchio" e pernottamento a Torre del Borgo. Giovedì colazione alle 8,30, trasferimento a "Il Nido del Picchio" per la cucina del territorio, pranzo in loco, alle 14,30 rientro verso casa.

(sate)

Cadeo, più di 200 banchi per la fiera dell'agricoltura

CADEO – Roveleto di Cadeo accoglie la primavera con la fiera dell'agricoltura. Il fine settimana scorso, infatti, nel Comune sulla via Emilia si sono radunate oltre 210 bancarelle, 80 espositori artigianali, hobbisti, commercianti e produttori agricoli per celebrare la festa dedicata alle attività produttive, dall'agricoltura all'industria al commercio, fino all'artigianato. L'appuntamento, che ha visto l'inaugurazione ufficiale ieri mattina, si è tenuto in concomitanza con la domenica in Albis, la prima dopo Pasqua. La parola d'ordine, a Roveleto, per lo scorso fine settimana è stata collaborazione: tutte le associazioni locali si sono ritrovate lungo il controviale Emilia con stand espositivi, informativi o punti di assaggio, al fianco dei commercianti locali e delle numerose bancarelle che hanno riempito di vita le vie e le piazze interne del paese.

Il municipio, poi, si è trasformato nella casa dell'arte con l'esposizione personale di pittura dell'artista Giorgio Fanzini; per gli amanti del divertimento, poi, ampio spazio col luna park in piazzale Ghizzoni, mentre la parrocchia del Santuario della Beata Vergine del Carmelo, mostrando la fine dei lavori esterni della chiesa stessa, ha organizzato il banco di beneficenza a favore delle attività di volontariato della parrocchia retta da don Umberto Ciullo. Per gli amanti della



musica, due appuntamenti importanti quali il concerto del corpo bandistico Giubbe Rosse di Pontedellolio, diretto dal maestro Edo Mazzone, sabato sera presso il salone del centro parrocchiale di Roveleto, a cura dell'Aido di Cadeo, con musiche da film e l'esecuzione delle colonne sonore di molti film di grande successo, oltre all'esibizione pubblica ieri mattina durante l'apertura della fiera.

L'evento fieristico, però, ha anche

visto un momento intimo dedicato all'edizione 2010 di "Cadeo nel cuore", il premio che il Comune assegna annualmente a persone o associazioni meritevoli.

Riconosciuta, quest'anno, l'opera di Giorgio Fanzini, pittore di Cadeo da oltre quarant'anni, Luigi Civardi, scomparso poco più di un anno fa, e dell'associazione combattenti e reduci di Cadeo, nata nel 1950.

(st)